

**Domenica 22 settembre 2024, Milano Valdese
18^ Domenica dopo Pentecoste**

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Genesi 41, 1-8 e 14-32 (Giuseppe davanti al faraone)

1 Alla fine di due anni interi, il faraone fece un sogno. Egli stava presso il Fiume; 2 e dal Fiume ecco salire sette vacche, di bell'aspetto e grasse, che si misero a pascolare nella giuncaia. 3 Dopo quelle, ecco salire dal Fiume altre sette vacche di brutto aspetto e scarne, che si fermarono accanto alle prime, sulla riva del Fiume. 4 Le vacche di brutto aspetto e scarne divorarono le sette vacche di bell'aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. 5 Poi si riaddormentò e sognò di nuovo: ecco sette spighe, grosse e belle, venir su da un unico stelo. 6 Poi, ecco germogliare sette spighe sottili e arse dal vento orientale che germogliavano dopo quelle altre. 7 Le spighe sottili inghiottirono le sette spighe grosse e piene. E il faraone si svegliò: era un sogno. 8 La mattina, lo spirito del faraone fu turbato; egli mandò a chiamare tutti i maghi e tutti i savi d'Egitto e raccontò loro i suoi sogni, ma non ci fu nessuno che li potesse interpretare al faraone.

14 Allora il faraone mandò a chiamare Giuseppe. Lo fecero subito uscire dalla prigione sotterranea. Egli si rase, si cambiò il vestito e andò dal faraone. 15 Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e non c'è chi lo possa interpretare. Ho udito dire di te che, quando ti raccontano un sogno, tu lo puoi interpretare». 16 Giuseppe rispose al faraone dicendo: «Non sono io, ma sarà Dio che darà al faraone una risposta favorevole». 17 Allora il faraone disse a Giuseppe: «Nel mio sogno io stavo sulla riva del Fiume; 18 quand'ecco salire dal Fiume sette vacche grasse e di bell'aspetto e che si misero a pascolare nella giuncaia. 19 Dopo quelle, ecco salire altre sette vacche, magre, di bruttissimo aspetto e scarne: tali, che non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto. 20 Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche grasse; 21 e queste entrarono loro in corpo e non si riconobbe che vi erano entrate; erano di brutto aspetto come prima. E mi svegliai. 22 Poi vidi ancora nel mio sogno sette spighe venire su da un unico stelo, piene e belle; 23 ed ecco germogliare altre sette spighe, vuote, sottili e arse dal vento orientale, dopo quelle altre. 24 Le spighe sottili inghiottirono le sette spighe belle. Io ho raccontato questo ai maghi, ma non c'è stato nessuno che abbia saputo spiegarmelo». 25 Allora Giuseppe disse al faraone: «Ciò che il faraone ha sognato è una stessa cosa. Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. 26 Le sette vacche belle sono sette anni e le sette spighe belle sono sette anni; è uno stesso sogno. 27 Le sette vacche magre e brutte che salivano dopo quelle altre, sono sette anni; come pure le sette spighe vuote e arse dal vento orientale saranno sette anni di carestia. 28 Questo è quello che ho detto al faraone: Dio ha mostrato al faraone quello che sta per fare. 29 Ecco, stanno per venire sette anni di grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto. 30 Dopo verranno sette anni di carestia; tutta quell'abbondanza sarà dimenticata nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese. 31 Uno non conoscerà più di quell'abbondanza nel paese, a causa della carestia che seguirà, perché questa sarà molto dura. 32 Il fatto che il

sogno si sia ripetuto due volte al faraone vuol dire che la cosa è decretata da Dio e che Dio l'eseguirà presto.

Il *food waste* rappresenta un fenomeno globale che riguarda l'utilizzo inefficiente delle risorse destinate all'alimentazione. Nel momento in cui si parla di spreco alimentare si intende cibo prodotto e non consumato, o perduto lungo l'intero ciclo di produzione e distribuzione: sotto questo cappello rientra dunque sia lo spreco di materie prime o di semilavorati che vengono scartati, che di prodotti commestibili che non vengono consumati. E' importante aggiungere che lo spreco alimentare non costituisce solo un problema etico, ma anche economico ed ecologico.

Ancora oggi, una quantità enorme di prodotti alimentari non raggiungono la tavola delle persone e, quando la raggiungono, non sono completamente consumati. Secondo alcune stime si tratta di milioni di tonnellate di cibo che potrebbero sfamare oltre 200 milioni di persone. Inoltre, l'elevata produzione di rifiuti organici contribuisce al cambiamento climatico e rappresenta una grave ingiustizia sociale in un mondo dove milioni di persone soffrono la fame mentre nell'altra parte del mondo il cibo viene buttato. In Europa, i principali responsabili dello spreco alimentare sono Regno Unito, Paesi Bassi e Germania. Questi Paesi, pur avendo implementato diverse politiche di contrasto al fenomeno, registrano ancora livelli elevati di spreco soprattutto a livello domestico e nel settore della ristorazione.

In questa storia biblica assistiamo a quella che potrebbe diventare una cattiva gestione del cibo e contemporaneamente siamo in presenza del re d'Egitto, un re pagano, che sta affrontando una crisi di governo. Prima ancora però ci viene ricordato che Giuseppe ha passato 2 anni in carcere. Mentre era lì ha conosciuto due funzionari della corte reale che avevano offeso il re ed erano stati messi in prigione, il capo panettiere e il capo coppiere. Entrambi fecero dei sogni che Giuseppe interpretò e che divennero in breve tempo realtà: il panettiere fu messo a morte, mentre il capo coppiere fu promosso di nuovo al suo ufficio.

Ed eccoci al sogno, in due parti, del Faraone. La prima parte ha a che fare con sette mucche grasse che furono divorate da sette mucche di brutto aspetto e magre. La parola che viene tradotta con "brutto aspetto" in realtà ricorda ciò che è malvagio. Queste sono mucche malvagie che stanno divorando le sette mucche belle e grasse. La seconda parte di questo sogno parla di sette spighe di grano grosse e belle che vengono inghiottite da sette spighe di grano sottili e seccate.

Il Faraone si sveglia al mattino e il suo spirito è turbato. Deve, al più presto, sapere il significato di quei sogni perché sa, nel profondo della sua anima, che questi sogni gli stanno dicendo qualcosa di significativo. Il faraone cerca di affrontare la sua crisi con la scienza e la tecnologia del suo tempo. Chiama tutti i maghi e tutti i saggi d'Egitto e li chiama per trovare non solo pace per la sua coscienza, ma anche qualche strumento umano che gli permetta di controllare tutte le circostanze che possono verificarsi sul suo regno.

Nessuno però fu in grado di dargli una spiegazione soddisfacente per ciò che aveva sognato. Venne però a sapere di Giuseppe e della sua capacità di interpretare sogni e per questo lo manda subito a chiamare. Nonostante il re veda in Giuseppe un uomo saggio, più talentuoso degli altri che aveva consultato in passato, un mago molto bravo, Giuseppe gli risponde che non sarà lui con la sua saggezza a svelare l'arcano ma Dio stesso darà una risposta al Faraone.

Ciò che sta accadendo in questo brano è la presenza di una distinzione tra sette cose buone e sette anni malvagi. Vediamo la parola male apparire in più versetti: 3, 4, 19, 20, 21 e 27. L'idea di bene e male appare anche all'inizio della Genesi nell'albero della conoscenza del bene e del male. Quelle sono le stesse due parole che furono usate per l'albero posto al centro del giardino.

Il Faraone è turbato ed è pronto a imparare la vera saggezza da un profeta ebreo.

La prima cosa che Giuseppe fa nei versetti dal 25 al 32 è parlare come profeta predicando il futuro su ciò che Dio sta per fare: ci saranno sette anni buoni di abbondanza e poi ci saranno sette anni malvagi pieni di carestia disastrosa.

La seconda cosa che Giuseppe fa nei versetti 33-36 è parlare come un uomo saggio. Ora non predice, racconta. Parla per dire al Faraone cosa dovrebbe fare per affrontare la crisi imminente della quale sarà chiamato a rispondere.

Consiglia al Faraone di mettere da parte un quinto del prodotto della terra durante i buoni anni di abbondanza, così che l'Egitto avrà grano immagazzinato per i sette anni di carestia a venire. E' interessante sapere che questa carestia non è legata ad un giudizio. Non sta arrivando a causa del male che l'Egitto ha commesso. Questo è il male che deriva dal fatto di far parte di un mondo distrutto dall'umanità stessa.

L'abbondanza della quale l'Egitto aveva goduto sino ad allora stava finendo. Quella generosità che aveva permesso agli egiziani non solo di mangiare in abbondanza ma anche di nutrire con abbondanza gli schiavi ebrei stava terminando. Quell'abitudine di avere così tanto cibo da non doverlo stipare, da sprecarlo persino, da abbandonarlo nei campi colmi di frutti stava per esaurirsi.

Occorreva adottare una nuova politica fatta di cautela e stoccaggio di quel cibo che non solo sarebbe servito agli egiziani, ma che avrebbe potuto aiutare altri popoli a sopravvivere.

Il Faraone si converte alle parole di Giuseppe e alle sue orecchie arrivano parole dure che contemporaneamente gli impongono di cambiare stile di vita per preservare il suo popolo e altre genti alla sopravvivenza.

Il faraone non si macchierà di *food waste* ma il cibo diventerà, per lui, un bene prezioso che occorre amministrare con consapevolezza e giustizia.

Anche noi possiamo imparare da un re pagano questa volta, un re che sfamerà persino gli ebrei, rimasti senza cibo. Occorre intelligenza, per capire fino in fondo le parole di Giuseppe fatte di responsabilità e di volontà di Dio. Occorre coraggio per fare delle scelte che favoriscano non solo noi ma anche le future generazioni.

Il Faraone l'ha fatto; e noi abbiamo cambiato stile di vita o abbiamo continuato a credere che la terra abbia risorse infinite?

Che Dio ci doni l'intelligenza di Giuseppe che ha contagiato il Faraone facendogli compiere della giuste scelte.

Amen